

PUBBLICAZIONE:

Nel giorno di GIOVEDÌ d'ogni settimana.

Un numero, centesimi 10.

DIREZIONE:

Nella Tipografia Vannucchi, via del Monte, 12, Pisa.

AVVERTENZE:

L'Amministrazione, F.lli Vannucchi, risponde dei soli incassi di cui ha emesso ricevuta.

I manoscritti non si restituiscono.

Le lettere non affrancate si respingono.

LA PROVINCIA DI PISA

GIORNALE POLITICO-AMMINISTRATIVO

GIÀ UFFICIALE PER GLI ATTI DEL CONSIGLIO PROVINCIALE E COMUNALE

ABBUONAMENTI:

Un anno, lire 5; un semestre, lire 2,50; per fuori dello stato si aggiungono le maggiori spese postali.

INSERZIONI:

Nel corpo del giornale, cent. 50 per linea o spazio di linea.

Dopo la firma del gerente, cent. 25 cs.

Per gli annunci in 4.^a pagina (esclusi quelli dall'estero, o di articoli esteri) si fissa compenso volta per volta, e senza impegno di rinnovo.

IN ITALIA E ALL'ESTERO

— S. M. il re ha elargito lire ventimila per i danneggiati dall'uragano in Sardegna.

La somma fu posta a disposizione del prefetto di Cagliari.

Il ministero dell'interno appena ebbe notizia dei danni arrecati dal ciclone, inviò diecimila lire.

È probabile che i deputati della regione si facciano iniziatori di una domanda di sussidio da concedersi per legge, e della sospensione del pagamento dell'imposta sui terreni.

— È intenzione del ministro di agricoltura e commercio di stabilire che gli scrivani straordinari del suo dicastero siano abilitati a presentarsi ad un esame d'idoneità ai posti di ufficiali d'ordine di terza classe, purché, naturalmente, siano dichiarati meritevoli di aspirare ai detti posti dal loro capo di servizio.

Coloro che risulteranno idonei saranno classificati secondo la loro anzianità e giusta norme debitamente stabilite.

Non si potrebbe lodare abbastanza l'onorevole Lacava per una simile determinazione destinata a render giustizia ad una classe tanto benemerita d'impiegati.

— Ha avuto luogo a Washington, tra il ministro d'Italia, barone Fava, ed il signor Forster, ministro degli affari esteri degli Stati Uniti d'America, lo scambio di note per l'accettazione da parte dell'Italia del *Copyright*, di cui il relativo proclama presidenziale fu firmato il 31 del decorso mese.

Con ciò l'Italia ha conseguito un lieve beneficio per i propri cittadini che intendono di ottenere negli Stati Uniti d'America la riserva per la proprietà letteraria ed artistica.

— Il ministero ha concesso i seguenti concorsi per l'aumento di stipendio ai maestri elementari:

L. 3287,80 a favore della provincia di Perugia — L. 6862,32 id. di Catania — L. 1983,46 id. di Bologna — L. 27,648,64 id. di Alessandria — L. 15,863,53 id. di Bergamo.

— È vietata la introduzione nel regno per la via di mare e di terra degli oggetti letterari usati, anche se non destinati al commercio, provenienti dalla Francia o dall'Austria-Ungheria.

— Il *Journal de Saint-Petersbourg* pubblica un comunicato in cui vengono poste in rilievo le risorse del tesoro russo onde confutare gli attacchi della stampa estera. La riserva della banca dell'impero, assieme a quella del tesoro, il 24 ottobre, era di 604,500,000 rubli in oro, somma che supera considerevolmente quella dei fondi disponibili della banca di Francia e della banca d'Inghilterra. Invece di alienare questo *stock* di oro, il tesoro ne cedette una parte alla banca, onde coprire la circolazione dei rubli in carta. Stante l'incremento regolare del prodotto delle imposte nell'ultimo trimestre e l'aumento della riserva della banca proveniente dalle sue operazioni commerciali, è evidente che l'amministrazione delle finanze può considerare l'avvenire con calma e non dubitare né della potenza del tesoro russo, né del suo credito sempre crescente appunto in causa degli attacchi di cui fu oggetto.

Pei prestiti ai comuni o le provincie

Tra il governo italiano e l'istituto di credito fondiario, si sono stabiliti, di pieno accordo, i punti di massima del progetto di legge con cui quell'istituto sarà autorizzato a concedere prestiti alle provincie, ai comuni ed ai consorzi di fognature, irrigazione e derivazione di acqua alle stesse condizioni e con tutti i diritti attualmente in vigore per la cassa depositi e prestiti.

La parte più importante del progetto di legge, che si compone di venti articoli, consiste nella facoltà che si concede all'istituto di accettare, in garanzia dei mutui, oltreché le imposte, come per credito fondiario ordinario, e le delegazioni sulla fondiaria pari a quelle ammesse per mutui della cassa depositi e prestiti, anche le delegazioni sulle altre entrate tributarie e patrimoniali dei comuni, e principalmente sui proventi del dazio consumo e sulle tasse di famiglia. I mutui sarebbero fatti ad un interesse da fissarsi anno per anno in valute effettive.

L'istituto dovrà aumentare il suo capitale di 10 milioni che saranno destinati a questo nuovo ramo di operazioni, e successivamente per serie di cinque milioni.

Per la bonificazione dei terreni

La direzione generale del ministero di agricoltura, industria e commercio ha mandato una circolare alle prefetture, incitandole ad adoprarsi affinché i comuni ed i consorzi, e con essi le più elette intelligenze e le forze economiche del paese, si interessino ai lavori di bonifica e siano pronti ad intraprenderli.

Alla circolare sono unite alcune avvertenze che riguardano i comitati promotori, i progetti di bonifica, l'elenco dei contribuenti, la costituzione dei consorzi, l'esecuzione delle opere, la vigilanza del genio civile ed i colaudi.

La circolare insomma è intesa a dare estesa applicazione della legge 4 luglio del 1886, colla quale veniva sancita la massima di concedere ai consorzi degli interessati l'esecuzione delle bonificazioni di prima categoria.

Un appello alle camere di commercio per la questione sul monopolio del petrolio.

La camera di commercio di Reggio Emilia ha approvato il seguente ordine del giorno:

Ritenuto: che nella provincia di Reggio Emilia, il prezzo medio al quale si vende il petrolio al dettaglio s'aggira intorno ai centesimi 60 il litro, non compreso il dazio consumo.

Che da notizie avute risulta che questo è anche il prezzo che si pratica in generale nelle altre provincie d'Italia.

Che difatti il petrolio è l'articolo sul quale il commercio ricava minore utile ed è relativamente quello che il consumatore paga a più buon mercato.

Che non c'è mai stata coalizione fra gli importatori, i quali anzi si fanno una concorrenza spietata, talché questi importatori, più che negozianti per proprio conto, si possono considerare quali agenti d-i produttori;

nè coalizione è possibile poichè, avvenendo, da un giorno all'altro sorgerebbero nuovi importatori a determinare la concorrenza.

Che la coalizione è solo possibile — benchè ora difficile — fra i produttori della Russia e dell'America e — succedendo questa — lo stato dovrebbe subirla, nello stesso modo come dovrebbero subirla gli importatori liberi.

Considerando: che tenuto conto del dazio doganale in lire 48 al quintale; tenuto conto delle tasse, dei trasporti, degli spandimenti, dei rischi, ecc. è impossibile che lo stato ricavi dal progettato monopolio un utile maggiore di quello che ritrae ora dal dazio altissimo, a meno che non aumenti il prezzo di vendita.

Che il monopolio, senza quindi essere di vantaggio allo stato, offenderebbe gravemente la libertà di commercio e riuscirebbe di gravissimo danno alla più numerosa classe di esercenti, i quali — se non ritraggono grande utile dalla vendita del petrolio — trovano però che questo è l'articolo che dà maggiore vita al loro commercio e serve come di richiamo per la vendita di una infinita di generi affini.

Che ove anche lo stato non dovesse aumentare il prezzo di vendita, il monopolio tornerebbe tuttavia di gran danno alla classe povera, la quale — quasi sola — fa uso del petrolio, in quanto che non potrebbe acquistarlo dalle rivendite dello stato a respiro, come fa attualmente dagli esercenti liberi e quindi ne soffrirebbero specialmente gli artigiani e in genere la classe lavoratrice.

Fa voti che il governo non presenti alla nuova camera l'accennato progetto di monopolio sul petrolio, e invita le camere di commercio del regno a volere esprimere sollecitamente simile voto, confidando che la voce unanime delle rappresentanze commerciali dell'Italia valga a risparmiare al commercio italiano e anche alla popolazione più bisognosa il danno gravissimo che deriverebbe dal progettato monopolio.

Pisa e la sua provincia

Le opinioni seguite dagli uomini dotati di potente ingegno non sempre valgono ad esprimere un concetto giusto ed esatto, riguardante gli oggetti presi da loro ad esaminare. Nullameno talvolta racchiudono nozioni utilissime, essendo anche vero che dai loro errori possono acquistarsi insegnamenti utili.

Siccome la genesi delle malattie, e specialmente le popolari, per mezzo dell'aria trova così numerosi avversari oggi; bramo far conoscere quale opinione tenessero i medici di maggior fama dei secoli passati. Sarò certamente incompleto, ma se avessi desiderato il contrario, mi sarei trovato costretto ad intraprendere un lavoro faticoso, e certamente fuori di luogo.

I primi filosofi che si accinsero a studiare la natura, poterono meravigliosamente comprenderne le armonie, meno di noi distratti e tutti concentrati in quella indagine; sapendo intuirne i mutui rapporti di lei, e vedere fino d'allora nel cosmo quel continuo movimento, e il tramutarsi della materia, appunto come oggi si ripete dai fisici. I grandi elementi essendo in azione continua, compresero essi che alla medesima non sfuggiva qualsiasi ente, e molto meno pensavasi che ciò potesse accadere per l'uomo, il quale

non era credibile rimanesse estraneo alle grandi forze universali. Ippocrate perciò studiando l'organismo umano, lo fece sempre congiungendo ciò con le induzioni della natura, che stimò operatrice di grandi effetti sopra di lui. Nelle varie opere del saggio greco, si trovano a dozzina tali ricerche; sia che avessero per scopo di conoscere gli effetti degli agenti cosmici sull'uomo allorché è nella pienezza delle sue forze, o invece mentre le funzioni del suo corpo deviano dal modo regolare per alterazioni che vi si sono fatte.

L'influenza dei luoghi, dell'acqua, dell'aria fu con la forza d'un ingegno raro, investigata dal cittadino di Coo, non solo nel suo libro speciale a quell'argomento, ma in molte altre delle sue opere. Che l'aria si alterasse, e potesse divenir produttiva di mali si afferma da Ippocrate in molti luoghi, ma non potendo fare troppe citazioni, mi limito a trascrivere quanto insegnò nel *Trattato della natura dell'uomo*, e nell'altro dei *Flatii*. Nel primo insegna quel sapiente medico; che i morbi provengono o dal modo di vivere o dall'aria che inspiriamo; facendo osservare, che se nello stesso tempo vengono assalite da egual morbo più persone, sia più da attribuire il medesimo alla ispirazione dell'aria che al modo di vivere. E poco appresso, anche più esplicitamente conferma questa sua opinione dicendo: « Che se regnano malattie epidemiche non si deve già in modo assoluto attribuirne la ragione alla regola di vivere, ma sibbene a ciò che inspiriamo, attraendo qualche cosa di morboso ». (*Hipp. Opera omnia. De natura hominis liber*, cap. IV, § 11).

Nel libro dei *Flatii*, dice che l'uomo vive di cibi, bevande e aria, facendo riflettere che esso per un certo tempo può fare a meno di tutto non però dell'aria, della quale ha bisogno costante, e con la quale deve trovarsi in continuo rapporto, (*Quod igitur omnibus animantibus cum aere maxima intercedit communio dictum est*, § 3, cap. 11). E poichè ama che non rimanga il lettore nel dubbio fa pure questa interessante avvertenza: « Mi era necessario dimostrare che la principale causa delle malattie proviene soltanto dall'esser l'aria o troppo forte o troppo debole, dal precipitarsi essa nel corpo, o dallo entrarvi carica di miasmi malsani. Così egli intende di formulare questo principio generale.

« Huic quoque orationi subjungendum, morbos unquam vix aliunde, quam ab aere oriri posse, cum is aut copiosior, aut paucior, aut etiam plenior, aut et morbidis inquinamentis infectus, in corpus subierit. De tota ne igitur haec mihi sufficere videntur ». (*Hippocratis. Opera omnia. De Flatibus. Liber caput. 2 § 3, ec.*) Cosicché Ippocrate riconosceva che l'aria poteva produrre delle malattie per le sue qualità fisiche non solo, ma ben anche per le alterazioni che subiva nella sua composizione, e specialmente se vi si trovano dei *germi morbosi* si direbbe oggi, e che egli denominava *morbis inquinamentis*.

Nè diversamente opinò Galeno, come può verificarsi in vari luoghi delle sue opere, e per non fare troppe citazioni, riporterò un passo come trovasi scritto nel libro *De febris*, e nel quale sostiene che molte delle medesime di carattere putrido, traggono la loro origine dal respirare aria infetta ed alterata da vapori malsani. « In pestilenti aeris statu, inspiratio potissimum febris est causa; fit enim et aliquando ob eos qui sunt in corpore humores ad putrescendum paratos, cum brevem aliquam occasionem ad febres originem, ab aere ambiente acceperit animal magna autem